

accetto l'emendamento e propongo in nome della Commissione si passi all'ordine del giorno.

(La Camera delibera per l'ordine del giorno.)

Viene la petizione 6852, di Baldini Domenico, di Ravenna.

Siccome questa petizione si riscontra compiutamente colla precedente, la Commissione delle petizioni fu d'avviso che si mandasse all'archivio; se il presidente del Consiglio insiste che si passi all'ordine del giorno per gli stessi motivi addotti per la petizione precedente, io non trovo alcuna difficoltà che si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6853.

Questa petizione è di D. Federico Giordani, duca di Cratino.

Egli espone che nel 13 maggio 1848, giorno in cui avvenne la tremenda catastrofe nella capitale dell'ex-reame di Napoli, ebbe una perdita di circa 16 mila ducati.

Esponde che il Governo d'allora istituì una Commissione per estimare i danni e ristorarli; ma i danni vennero pagati unicamente ai forestieri, non già ai cittadini.

Esponde di più che, dopo il 13 maggio, affine di risparmio, atteso la sofferta perdita, andò a fermare la dimora nel suo proprio paese, e che il già intendente Lopane gli fece le maggiori premure, affinché accettasse la carica di sindaco, che, dopo reiterate istanze, accettò.

Che quindi l'intendente Lopane lo invitò più volte a firmare un indirizzo al re per l'abolizione della Costituzione. Il ricorrente si rifiutò costantemente ad un'opera così indegna.

Questa opposizione gli valse la perdita della carica e della libertà. Infatti venne imprigionato, e dopo qualche mese restituito in libertà, ma astretto al confine, mercè lo sborso di oltre ducati settecento al famoso commissario Campagna.

Dice sommare i danni sofferti ad oltre ducati settanta mila.

Ora egli si rivolge alla Camera affinché dichiari responsabili tutti i ministri nominati dopo il 13 maggio dal defunto Ferdinando II. (*Movimento*)

La Commissione delle petizioni opina che la Camera non dichiari i diritti giuridici dei cittadini. Questa dichiarazione spetta ai tribunali, a cui si può dirigere il ricorrente, e però conchiude che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Viene la petizione 6855, di un certo Chelli cavaliere Giovanni canonico, di Grosseto, il quale vorrebbe che la Camera emendasse la legge elettorale, e che i preti fossero sempre elettori ed eleggibili.

È avviso della Commissione, purchè non faccia sinistra impressione sull'animo del presidente del Consiglio, che questa petizione si mandi all'archivio.

(La Camera approva.)

Petizione 6856, del signor Borroni dottor Luigi. Egli desidera che il Parlamento, allorchando discuterà la legge amministrativa, abbia in considerazione il suo opuscolo: *Sull'autonomia amministrativa dei singoli Stati d'Italia*.

La Commissione non ha trovato alcuna difficoltà (*Si ride*) a che questa petizione sia mandata all'archivio, acciocchè, quando saranno discusse le leggi Minghetti, si abbia riguardo all'opuscolo del dottore Borroni.

(La Camera approva.)

Riferirò ora sulla petizione 6861, la quale è firmata da 8554 cittadini italiani, e poi un'altra identica petizione, numero 6888, firmata da altri 554 cittadini di varie provincie. Questa petizione riguarda Roma. Se la Camera crede che debba leggerla....

Voci. No! no! è questione ben nota!

CONFORTI, relatore. Dirò che le molte migliaia di cittadini che hanno firmato la sopra menzionata petizione si volgono alla Camera; dicono che Roma appartiene all'Italia, e che i Francesi dovrebbero andar via! (*ilarità*)

Essi hanno mandato all'imperatore Napoleone III un indirizzo, nel quale espongono le gravi ragioni che dovrebbero indurlo ad ordinare che i soldati francesi vadano via da Roma. Ora si rivolgono al Parlamento, affinché colla sua influenza rafforzi quell'indirizzo presso l'imperatore Napoleone III.

Ultimamente ebbe luogo nella Camera una lunga discussione intorno alla questione di Roma; tutti i deputati, e lo stesso presidente del Consiglio, furono d'accordo che Roma dev'essere la capitale d'Italia. Il presidente del Consiglio ragionò ampiamente intorno ai modi che bisogna tenere a Roma; non dissimulò le difficoltà che si debbono superare per riuscirvi; ma, ripeto, disse recisamente ed apertamente che a Roma bisogna andare. I mezzi pei quali bisogna andare a Roma sono un po' difficili; ma in fin dei conti bisognerà andarci.

Ora io aggiungerò che le ragioni le quali spingono a Roma, si sono fatte più potenti, perocchè Roma è divenuta il quartier generale di tutti i nostri nemici, la stanza dell'ex-re di Napoli e de' suoi partigiani, il centro di tutte le congiure e di quelle infernali cospirazioni che riempiono di terrore e di sangue l'Italia meridionale. (*Bravo!*)

Non potendo il Parlamento avere relazioni dirette con l'Imperatore de' Francesi, la Commissione ha opinato che questa petizione si debba inviare al Ministero, affinché, ai tanti argomenti, aggiunga anche questo, per affrettare il giorno in cui Roma sia la capitale del regno italiano.

MASSARI. Parmi che, fin da quando ebbe luogo la discussione sulle interpellanze del deputato Audinot, l'onorevole presidente del Consiglio dichiarasse di accettare il rinvio di questa petizione.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Rinnovo la dichiarazione che non mi oppongo a questa proposta.

MACCHI. Ad avvalorare sempre più il voto di tanti cittadini italiani che firmarono la petizione di cui si tratta, dichiaro alla Camera che mi pervennero, nel frattempo, almeno altre 20000 firme; cosicchè, se il Governo crede di farsi forte del voto di questi cittadini per raggiungere lo scopo del nostro e del suo proprio programma, questa dovrebbe essere anche per lui una buona notizia.

PRESIDENTE. Allora la petizione 6861 sarà trasmessa al Ministero.

(La Camera approva.)

Essendovi una legge d'urgenza, sospenderemo la relazione delle petizioni.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER FACOLTÀ AI CARABINIERI RIAMMESSI DI CUMULARE LA PAGA DI ATTIVITÀ E DI RIPOSO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe lo svolgimento del progetto di legge proposto dal signor Mirabelli; ma sento che l'onorevole proponente consente a che si discuta prima la legge intorno ai carabinieri reali.

MIRABELLI. Acconsento.

PRESIDENTE. Do lettura del progetto di legge proposto dal Ministero, che autorizza i carabinieri reali giubilati, che rientreranno in servizio, a cumulare la pensione alla paga di attività.